



Società Nazionale Operatori della Prevenzione



Il patrimonio tecnico-scientifico della SNOP on-line

A cura di Alberto Baldasseroni e Lalla Bodini



Società Nazionale Operatori della Prevenzione

Novembre 2018

Ver. 1.0

Presentazione

Con la messa a disposizione di questa seconda parte¹ di documenti scannerizzati e resi cercabili con parole chiave, si completa il quadro della produzione tecnico-scientifica della SNOP disponibile *on-line* per chiunque voglia accedere alle nostre pagine. I documenti che vengono ora resi pubblici nel sito sono quelli relativi a congressi, seminari, convegni che la Società ha organizzato nel corso degli anni dal 1980 all'inizio del nuovo millennio. Vengono anche elencati e resi reperibili gli ulteriori documenti, in forme diverse dai precedenti, relativi ad analoghe iniziative della SNOP, in prima persona o come partner, fino a tutt'oggi.

L'arco di tempo dei documenti scannerizzati ex-novo è significativo perché disegna il periodo di massima produzione tecnico-scientifica della società. Insieme alla collezione completa della rivista "Bollettino SNOP" e alle locandine già rese disponibili da tempo a partire dalla *home page* del sito www.snop.it, abbiamo ora a disposizione un grande patrimonio documentale in grado di descrivere con dettaglio il percorso culturale di un collettivo scientifico originale, quello rappresentato dagli Operatori della Prevenzione, aggregatosi inizialmente intorno ai temi della prevenzione nei luoghi di lavoro, ma poi allargatosi anche a quelli della prevenzione ambientale e degli stili di vita. Complessivamente sono state scannerizzate 8381 pagine che sommate alle 3171 della rivista "Bollettino SNOP" assommano complessivamente a 11552 pagine.

In molti di questi Atti come nelle locandine e nella rivista Snop si può ritrovare il bellissimo e particolare segno grafico di Roberto Maremmani, il Giallo Limone di tanti elzeviri. Va sottolineato come questa linea grafica non fu semplicemente un "*abbellimento*" dei documenti SNOP, ma rappresentò una ben precisa scelta anticonformista, di rottura con i modi usati nel grigio mondo della pubblicitaria settoriale fino ad allora dominante. Infine anche un modo antiretorico per accostare temi "alti" (la difesa del diritto alla salute di fasce deboli della società), con aspetti più popolari, quali quelli della grafica di Maremmani.

Forse mancano ancora gli Atti di alcuni convegni, ma non ne siamo sicuri non esistendo, per ora, un "*catalogo*" completo della produzione SNOP che ha sempre seguito percorsi divulgativi non tradizionali, caratterizzandosi come vera e propria "*letteratura grigia*".

Se qualcuno fosse a conoscenza di altri documenti di questo genere saremmo felici di completare ulteriormente questo patrimonio salvato dall'oblio. Rimane infine ancora fuori la *News Letter* "*Snop InForma*", anch'essa caratterizzata dal tratto grafico di Roberto Maremmani, che, all'inizio degli anni 2000, per un breve periodo affiancò il Bollettino, in una divisione dei compiti attentamente pianificata, ma disattesa dagli sviluppi successivi.

Il vero valore aggiunto di tutta l'operazione è quindi proprio l'aver recuperato a futura memoria materiali che altrimenti non sarebbero stati reperibili in alcuna biblioteca, sia in forma analogica che digitale.

L'importanza di questa operazione

Il quadro che emerge da uno sguardo d'insieme della produzione tecnico-scientifica SNOP è veramente originale. Pur scontando la disomogeneità dei diversi contributi, si colgono alcune linee di fondo, dovute più a una comunanza di culture e di intenti sulla metodologia di analisi e intervento nei luoghi di lavoro che a forme di adesione a valori accademici.

Costante è la ricerca di confronto con la realtà dei luoghi di lavoro, forte la spinta verso forme di discussione collettiva e partecipata, quasi mai condizionata dalle ritualità che la malintesa "partecipazione istituzionalizzata" portava con sé.

¹ Sul sito www.snop.it sono da tempo disponibili le locandine e tutti i numeri della rivista

La triade lavoratori/organizzazioni sindacali, datori di lavoro/organizzazioni datoriali, operatori della prevenzione/istituzioni è sempre coniugata in forme originali, raramente rituali.

Sul piano più strettamente tecnico-scientifico i volumi dedicati alle indagini di comparto rappresentano certamente il contributo più originale che la SNOP abbia prodotto.

Riprendendo le indicazioni dei grandi medici del lavoro del passato, da Ramazzini a Devoto e Pieraccini, gli operatori della SNOP tornano a documentare in prima mano i luoghi di lavoro, ad immergersi nella realtà delle officine, delle fabbriche e dei cantieri, dell'agricoltura, dell'artigianato, ma anche degli uffici, della sanità descrivendone le caratteristiche, aggiornando i quadri dei rischi e delle sofferenze dei lavoratori spesso fermi a decenni prima, confusi e infine oscurati dalla "clinicizzazione" medico-legal-assicurativa dell'epoca Fascista e degli anni della Ricostruzione post-bellica.

Sul piano della prevenzione lo sforzo costante che si coglie è quello di un approfondimento e messa in pratica della dizione, al tempo molto discussa, di "*tecnicamente fattibile*" riferita ai mezzi di prevenzione tecnica adottabili secondo i dettami della miglior tecnologia disponibile.

In questo senso fondamentali appaiono i contributi provenienti dalle discipline politecniche, rappresentate da docenti e collaboratori degli Atenei principali del centro-nord Italia, molti dei quali attori di iniziative per la difesa della salute in fabbrica a fianco del movimento dei Consigli di Fabbrica negli anni '70.

Dall'insieme di questi volumi si coglie lo sforzo per un aggiornamento culturale di tutta l'area della prevenzione, anche al di là di quella privilegiata nei luoghi di lavoro. Partecipazione collettiva, diffusione orizzontale, tra "pari", di esperienze esemplari, più che dispensazione di conoscenze accademiche, queste alcune delle caratteristiche.

I tre "scaffali"

Gli atti adesso disponibili sono classificabili in tre categorie: Atti dei congressi nazionali della SNOP; quelli dei convegni di comparto produttivo; quelli infine dedicati a temi trasversali o innovativi nel lavoro degli operatori.

Gli atti dei Congressi Nazionali SNOP consistono in 14 volumi relativi a 10 congressi da quello di Bologna del 1983 (5° della serie) a quello di Bari del 2006.

La struttura di questi volumi varia, passando da semplici riassunti di interventi in dibattiti dedicati alle prospettive della prevenzione alla luce della neonata Riforma Sanitaria (Bologna, 1983, Caramanico, 1984, Arezzo 1986), a volumi che invece riportano argomenti monografici ai quali l'incontro nazionale era dedicato (Pisa, 1990 alla Informazione e comunicazione; Bussolengo, 1994 alla VrQ), ad altri infine che vedono convergere nell'occasione annuale nazionale argomenti oggetto di interventi di comparto (Pesaro, 1987 e Bari, 1993, con sessioni dedicate al comparto Agricoltura). Nei volumi del congresso di Roma del 1988 si trovano i risultati della prima *survey* nazionale (Operazione prevenzione) sullo stato dei servizi di prevenzione nei luoghi lavoro a dieci anni dalla promulgazione della legge 833, nonché altre relazioni di tipo metodologico. Infine gli ultimi due congressi dei quali rimangono atti strutturati, quelli di Caserta del 2002 e di Bari del 2006, risultano più vari e meno definibili come tipologia, raccogliendo materiali di varia origine e pertinenza.

15 sono i volumi dedicati ai comparti produttivi. I settori di attività considerati sono la Sanità (Comano Terme, 1989 che raccoglie gli atti di due seminari svoltisi nel medesimo anno e Napoli, 1996), le Acciaierie (Brescia, 1985 e 1987), l'Agricoltura (Bologna, 1991, ma da ricordare quanto visto sopra a proposito di due convegni nazionali che hanno dedicato al comparto Agricoltura i loro lavori), il Cuoio e le Calzature (Firenze, 1988 in due volumi), la Plastica (Milano, 1987), l'Edilizia

(Vicenza, 1989, 1991 e 1996) pilastro del futuro Piano Nazionale Edilizia , il Legno (Sesto San Giovanni, 1986), il Terziario "Arretrato" (Milano, 1994) un confronto su lavorazioni e mansioni (Raccolta rifiuti, operatori cimiteriali...) , che man mano diverranno familiari nel lavoro , i Prosciuttifici (1989). Un volume infine è dedicato all'Artigianato e comprende numerosi settori produttivi, analizzati con metodologia di comparto (Pesaro, 1991), in collaborazione con EPASA CNA.

E' bene sottolineare che i convegni di Comparto hanno rappresentato in molti casi il punto di partenza di Gruppi di Lavoro nazionali decisi dal Coordinamento Tecnico delle Regioni, che successivamente hanno lavorato con mandati istituzionali per interi decenni. Basti ricordare quello sull'edilizia, per molti anni guidato da Flavio Coato, quello sull'Agricoltura, condotto da Eugenio Ariano, quelli sul rischio cancerogeno, sull'amianto, sui porti, sul rischio muscolo-scheletrico , etc.

Il terzo gruppo : Temi Innovativi consiste di 5 volumi dedicati ad argomenti innovativi al centro dell'attenzione durante il decennio degli anni '90 (Ergonomia, Firenze, 1994; Innovazione tecnologica e salute, Roma, 1991, in due volumi; Fatica Mentale, Roma, 1997; Robot e prevenzione, 1992). Ci sono poi i tre volumi frutto di altrettanti appuntamenti torinesi in collaborazione con l'Associazione Nazionale Magistrati sugli sviluppi del Nuovo Codice di Procedura Penale (Torino, 1989, 1990 e 1992 rispettivamente). Già il sottotitolo "paritario" di questi incontri: operatori della prevenzione e operatori della giustizia era ed è ancora oggi profondamente moderno.

Ancora: gli atti del convegno sui Minori ed Apprendisti (Roma, 1994); un volume dedicato ai compiti dei servizi relativi all'esposizione a RX (Firenze, 1994), un ulteriore volume frutto di un convegno sull'amianto (Brescia, 1991). Una particolare menzione va data a due altri argomenti: il volume sul Sistema Informativo PISLL del 1988, frutto del convegno svoltosi a Genova che rappresenta un vero e proprio incipit su un argomento che sarà negli anni a venire un *leit motiv* (o un tormentone per qualcuno) ininterrotto (Genova, 1988); i due volumi che raccolgono le esperienze pratiche di prevenzione realizzata, raccolto dalla Regione Emilia Romagna in seguito al convegno di Modena del novembre del 1991, denominato "*Dalle Soluzioni, verso le Soluzioni*", ineguagliato esempio di connubio virtuoso tra sapere e saper fare (Modena, 1992).

Completa la serie il volume degli atti del convegno di Bologna sulla VrQ (Bologna, 1991) che avrà un'appendice, come visto, in quello del congresso nazionale di Bussolengo.

Alcune sottolineature

Il Sistema Informativo, visto dal lato delle infrastrutture tecnologiche e sia pur limitatamente a quello dedicato ai luoghi di lavoro, affrontato nel 1988 nel convegno di Genova è stato senz'altro un passaggio importante. Idealmente quell'iniziativa si ricollega al convegno del 20 giugno 1997 "*Mettersi in rete*", svoltosi a Milano, presso la sala convegni del CNR di via Ampere, nei paraggi del Politecnico del quale però non abbiamo finora reperito alcun materiale. In quest'arco di quasi dieci anni si consuma un passaggio epocale, rappresentato nel titolo del convegno milanese, si passa cioè da un sistema informativo fundamentalmente isolato, limitato al singolo servizio di prevenzione, a quello della Rete che nel 1997 era ancora ai primi passi. Questo abbrivio così lungimirante non avrebbe però avuto negli anni seguenti ulteriori sviluppi, lasciando che di SI finissero per occuparsi in maniera quasi esclusiva software house private, assoldate dai vari assessorati e delegate a costruire i SI di una Sanità Pubblica nella quale rimaneva marginale il ruolo della Prevenzione. Su di un altro piano, quello dei contenuti di un SI, va sottolineato che anche a partire da queste precoci aperture ha avuto avvio l'importantissimo Gruppo Nazionale Flussi INAIL-Regioni-ISPEL (poi confluito in INAIL), capitanato da Claudio Calabresi.

Un secondo tema che preme evidenziare ha a che fare con la **Verifica & Revisione di Qualità del lavoro dei servizi di Prevenzione (nei luoghi di lavoro)** arricchitasi, strada facendo, dei significati della **Prevenzione Basata su Prove di Efficacia**. I due principali convegni nei quali si strutturò il discorso furono tenuti a Bologna e a Bussolengo, quest'ultimo come parte dell'annuale convegno SNOP. Inizialmente il linguaggio era quello derivato dalla lezione di Arvedis Donabedian che descriveva ogni sistema sanitario come composto da tre parti, le strutture, i processi e gli esiti. Molte delle iniziative della SNOP ai suoi esordi si concentrarono sulle "strutture" a disposizione della prevenzione, per esempio attraverso quella che fu denominata come "Operazione Prevenzione", il censimento di chi si occupava di prevenzione nei luoghi di lavoro nella seconda metà degli anni '80. Quanto ai "processi" i convegni di Comparto portarono più di un contributo in direzione del "far bene" del mestiere e così alcuni incontri dedicati ad aree nuove e ancora non esplorate come quelle relative allo stress e ai nuovi scenari del lavoro. Rimaneva scoperta la tematica degli "esiti" della prevenzione. Fu quello il terreno in cui nacque l'esperienza della EBP la Evidence Based Prevention, tra la metà degli anni '90 e poi a fine decennio in forma organizzata, grazie all'apporto di un gruppo di operatori di varia estrazione, tra i quali spiccava la figura di Eva Buiatti.

Un terzo aspetto cruciale è stato quella della Comunicazione affrontato nel congresso SNOP di Pisa del 1990. Anche in quel caso si trattava di un'apertura anticipatrice di un dibattito che avrebbe coinvolto tutta la sanità pubblica nei decenni a seguire. Particolare notevole di quel convegno fu la presenza assidua e partecipe nel dibattito di giornalisti importanti e dedicati ai nostri argomenti, tra i quali non possiamo non ricordare il compianto Santo Dellavolpe e il futuro Presidente del Consiglio dei Ministri Paolo Gentiloni.

I limiti di un'esperienza

Con l'avvento della legislazione di matrice europea (626/94 e segg.) la scena che aveva visto l'esclusiva presenza degli operatori della prevenzione dei servizi pubblici, cambiò lentamente, ma inesorabilmente. Altri divennero gli attori della prevenzione, consulenti delle aziende, medici competenti, responsabili dei servizi di prevenzione e protezione delle aziende, anche i lavoratori ebbero altre forme partecipative a disposizione, i RLS. In questo scenario profondamente rinnovato, il bagaglio di esperienze e conoscenze accumulato dalla SNOP, pur utile ed essenziale, si dimostrò insufficiente ad affrontare le nuove sfide che il panorama rinnovato poneva. Come passare da "attori protagonisti" della prevenzione a "regolatori-registi" della stessa? Questo chiedevano le norme introdotte durante il decennio dei '90.

Purtroppo malgrado alcuni interventi singoli, schede di comparto, schede ISPESL-Servizi, la metodologia di analisi elaborata dalla SNOP, ancorata essenzialmente all'analisi del ciclo produttivo e dell'organizzazione del lavoro nelle concrete condizioni di lavoro di quell'azienda, non si è quasi mai trasmessa alle valutazioni dei rischi effettuate dalle aziende e dai loro consulenti, che hanno così finito per produrre tomi e tomi con la riproduzione di pagine di leggi, descrizione enciclopedica di rischi generici, appiattiti e non classificati, soluzioni marginali, partecipazione scarsa. Questo l'elemento di amaro bilancio di una esperienza che non è diventata patrimonio diffuso se non tra gli operatori dei servizi pubblici.

Conclusioni

Se la storia si fa a partire dai documenti, allora l'operazione che abbiamo condotto di scannerizzazione, riconoscimento ottico dei caratteri e messa a disposizione nel nostro sito delle migliaia e migliaia di pagine della produzione tecnico-scientifica della nostra Società è di fondamentale importanza. Adesso chi vorrà studiare quegli anni ha a disposizione un materiale

ricco, ragionevolmente completo, ben consultabile anche se ulteriore lavoro di indicizzazione e segmentazione (disponibilità di singoli articoli o contributi all'interno dei volumi di atti e rivista) sarebbe utile.

Internet ha accresciuto in maniera straordinaria la nostra capacità d'informarci e di attingere alle fonti primarie della conoscenza, senza dover dipendere dal lavoro di intermediari, traduttori, interpreti, talvolta censori. Ma è essenziale consentire percorsi di ricerca semplici, diretti, facili da raggiungere. E questo è un compito che ancora non abbiamo realizzato. Ce ne occuperemo nel prossimo futuro !

in Allegato

i link con gli Atti non cartacei